

INTRODUZIONE

In queste pagine sono racchiuse delle perle. Alcune sono grezze, altre più lavorate, levigate e brillanti, in ogni caso, con maggiore o minore intensità, sono espressione di una ricerca autentica attorno ai temi in questione, una ricerca sentita, pensata, vissuta seppur in modo fortemente differenziato a seconda dei suoi protagonisti.

Il testo è composto di due parti, che corrispondono alla trascrizione di due momenti di dialogo: il primo risale al dicembre del 2007 quando, in occasione della Campagna di autofinanziamento annuale della corrente Utopia socialista, si svolse presso la Casa della cultura di Vallombrosa (Firenze) un incontro sul tema «Sessualità e liberazione», introdotto, curato e condotto da Sara Morace, Dario Renzi e Carla Longobardo; il secondo è invece del maggio successivo ed è relativo al circolo «Erotismo e liberazione» che Carla Longobardo introdusse nell'ambito del Convegno internazionale «Fuori dalle logiche politico militari. Emergere in comune» promosso da Socialismo rivoluzionario insieme a Utopia socialista e Prospettiva Edizioni. In entrambe le occasioni numerosi furono i partecipanti e soprattutto le partecipanti, a dimostrazione dell'interesse permanente dei temi proposti. È stato proprio questo interesse, assieme al valore delle questioni emerse, a motivare la scelta di questa pubblicazione, per poter offrire ad un pubblico più vasto importanti elementi di riflessione.

Il tema, come spiega Sara Morace all'inizio del suo intervento, non è nuovo per i protagonisti principali della discussione: Sara Morace, Dario Renzi e Carla Longobardo hanno scritto in diverse

occasioni al proposito, eppure, proprio perché sessualità, erotismo e amore sono dimensioni costitutive della nostra vita e del nostro essere umani e da questo punto di vista sono considerati anche nell'approccio scelto dagli autori, nuove sono le riflessioni proposte perché frutto e incastonate in una ricerca continuamente in fieri, teorica ed esistenziale. Molteplici spunti si troveranno in modo generalmente sintetico, talvolta più argomentato, tra le pieghe del fluire del discorso, di cui si è scelto di mantenere la forma colloquiale per restituire la freschezza e l'autenticità della discussione svolta.

Dario Renzi, presente ad entrambi gli appuntamenti, è colui che ha saputo restituire la riflessione di maggior spessore, collocandola nell'ambito della ricerca fondativa di un umanesimo socialista di cui è il principale protagonista e ispiratore. In gran parte dei suoi scritti si possono trovare suggerimenti di riflessione o invece articolate considerazioni sui temi in questione come parte imprescindibile della ricerca di autoemancipazione umana. Un elemento fondante che attraversa e caratterizza questa ricerca è l'amore per la specie, e specialmente per il genere femminile, un amore non acritico, anzi preoccupato non solo della barbarie di cui ampi settori dell'umanità si fanno portatori in primo luogo tramite i suoi esponenti maschili, ma anche delle complicità, dei limiti e delle inconseguenze che le stesse donne esprimono, anche coloro che più hanno scelto di dedicarsi alla ricerca dell'autoemancipazione umana. Eppure ciò che emerge con più forza dalle sue riflessioni è la capacità di proporre una logica affermativa fortemente ispirata da una visione etica, cioè di parlare del bene possibile di cui gli esseri umani tutti, e le donne per prime, possono essere protagonisti anche nella loro ricerca amorosa, erotica e sessuale. Chi scrive gli è amica da tanti anni, traendo costante ispirazione dalla sua ricerca teorica e umana e dalle sue opere.

Carla Longobardo era oratrice in entrambe le occasioni. Al tema dedicò, poco più di dieci anni fa, il volume *Per piacere, con amore* che andò rapidamente esaurito e fu importante per molte persone. Il testo mantiene una viva attualità nonostante, come lei stessa ricorda anche in chiave autocritica, contenesse uno spazio particolarmente ampio dedicato alla critica dei modelli sessuali e sen-

timentali patriarcali dominanti, a scapito di una visione prioritariamente affermativa. Dalle considerazioni di Carla, attenta conoscitrice e critica tanto dei dettami religiosi, in particolare cattolici, quanto dei nefasti modelli psicanalitici freudiani e non, emerge la vivezza di una ricerca in fieri, capace di interrogarsi e di correggersi strada facendo.

Sara Morace ha avuto una funzione di coordinamento nel primo dei due incontri, mentre non ha potuto partecipare al secondo perché impegnata in altri circoli di discussione che si svolgevano in contemporanea nell'ambito del convegno citato. Eppure il suo contributo sui temi trattati è di primaria importanza (si pensi alle sue elaborazioni sulle relazioni tra i generi nel corso della vicenda umana o sulla superiorità e priorità femminile in relazione all'affermazione della specie, solo per citarne alcune). I suoi numerosi lavori costituiscono un inquadramento e un indirizzo decisivo per le discussioni affrontate e sono il principale punto di riferimento teorico e umano dello stesso Dario Renzi.

Queste voci principali, a loro volta fortemente differenziate, si sono espresse in e grazie ad un contesto comune, quale quello della corrente di pensiero Utopia socialista e dei gruppi od organizzazioni che ad essa fanno riferimento, in primo luogo Socialismo rivoluzionario in Italia. Un contesto comune in cui in linea generale è condivisa, anche se spesso in modo poco esplicito, l'esigenza di intendere la ricerca attorno alla sessualità e alla sentimentalità come parte costitutiva dell'impegno socialista, di una ricerca di liberazione e autoemancipazione complessiva della vita della specie umana e in cui è condivisa anche la priorità femminile in quest'opera. È questa una premessa preziosa e nient'affatto scontata, che motiva l'interesse di tante compagne e attrae molte donne alla ricerca di sé e degli altri, che si incarna in modo variegato in diverse protagoniste e che trova una iniziale e autentica disponibilità in molti compagni.¹ Una premessa di valore che ha però bisogno di svilupparsi e di radicalizzarsi ulte-

¹ Se ne può comprendere il valore purtroppo anche per contrasto, poiché talvolta l'autenticità imperfetta ma perfetibile di questa ricerca suscita invidia o rifiuto rabbioso in particolare in alcuni esponenti del genere maschile e, ahimè, anche in qualche donna.

riormente, in particolare nella capacità di concepire, approfondire ed esprimere ulteriormente la diversità radicale che la caratterizza, affrontando elementi di eccessiva pavidità o scarsa riflessività, ed è la speranza di contribuire a questo che motiva questa pubblicazione. Questo percorso umano fortemente differenziato ha quindi dei capofila e al tempo stesso molti attori e soprattutto attrici che sarebbe sbagliato definire non protagonisti, essendo più appropriato definirli e definirci come comprimari e quindi pienamente protagonisti. Alcuni di essi si incontrano nelle pagine che seguono e hanno contribuito direttamente allo sviluppo delle riflessioni proposte, tramite considerazioni più ampie o anche solo con alcuni sintetici interrogativi; altri erano contingentemente assenti, ma non per questo meno presenti. Tra le tante mi preme citare Claudia Romanini, che doveva coadiuvare Carla Longobardo nel circolo «Erotismo e liberazione», ma che ne fu impedita per motivi di salute. In particolare in quell'occasione è stato di notevole interesse l'incontro con alcune donne, da poco conosciute, che hanno espresso una riflessione ricca e in parte convergente con alcuni dei temi essenziali proposti. Ciò non toglie che siano emerse anche differenze di vedute su singoli aspetti o concezioni diverse; in alcuni casi ciò è emerso esplicitamente nel dibattito, in altri è rimasto implicito.

SSS

Molti temi si intrecciano nei dialoghi e riguardano questioni fondamentali della vita di ogni persona. La domanda con cui esordisce Sara Morace nel primo dei due testi pubblicati fornisce una cruciale collocazione alla riflessione. Infatti proprio nel momento in cui vogliamo concentrarci sulla sessualità per comprenderne tutta la possibile valenza è decisivo collocarla in una ricerca più complessiva. Molte sono le macerie da cui dobbiamo sgombrare il campo: esse convergono tutte nel sottrarre agli esseri umani, e in primo luogo alle donne, il possesso di sé, il potere di sé e verso gli altri e la facoltà di scelta. Se infatti le religioni continuano a demonizzare la sessualità come fonte di pec-

cato, non meno grave è l'ossessione al consumo sessuale maturata specialmente nelle società borghesi. In entrambi i casi è l'essere e segnatamente l'essere femminile a risultare lacerato nella propria intimità. È quindi una premessa decisiva ripartire dalla centralità degli esseri concreti, dalla loro affermazione benefica, felice e universalmente comune. È in questo quadro che Dario Renzi propone di considerare la sessualità come «un organismo ricettivo ed espressivo delle qualità primarie che ci caratterizzano come esseri umani». Ciò già pone una cruciale differenza tra sesso e sessualità. Con il termine sesso infatti generalmente ci si riferisce alle azioni sessuali, ai fatti sessuali, o agli organi sessuali in senso stretto, mentre per sessualità intendiamo tutta la soggettività che si mobilita, un organismo complesso appunto. Purtroppo le cronache sono strapiene di abusi sessuali, di fatti sessuali imposti generalmente da maschi adulti (ma la soglia di età purtroppo si abbassa sempre più) a donne o bambini ed è il sesso, che così risulta estraniato dalle persone, ad essere al centro della pornografia. Invece è pressoché totale il silenzio sulla sessualità e questo limita enormemente le nostre possibilità oltre che la nostra felicità possibile. Cosa può essere allora questo organismo? Se proviamo a rifletterci possiamo riconoscere che l'insieme di noi è mobilitato nell'incontro con l'altro o con l'altra, può concentrarsi nelle labbra o nel turgore del proprio o dell'altrui sesso o in uno sguardo, ma ci siamo tutti noi stessi e allora in quello sguardo la persona si apre, l'essere si manifesta, fisicamente e metafisicamente, si esprime l'accoglienza umana piena e calda. Tanti sono i luoghi comuni da mettere in discussione, poiché tutto questo può essere già completo, non è un preliminare come invece dicono gli stupidi manuali che sostengono che la lubrificazione genitale è premessa all'amplesso, banalizzando anche nei termini scelti il significato profondo dell'unione tra gli esseri; il bagnarsi di una donna meriterebbe sempre di essere interpretato come espressione dell'insieme della sua personalità, delle sue scelte, dei suoi sentimenti e del suo sentire, è già in sé pregno di significati tutti da comprendere e scegliere ulteriormente per gli indi-

rizzi che si vuole dare all'incontro con gli altri. Un singolo sguardo può essere già piacere immenso, ciò dipende dal senso e dal contenuto benefico che ha per coloro che lo vivono, che eventualmente possono scegliere ulteriori strade di incontro potenzialmente splendide, ma che sono tali solo se sono espressione e frutto di un'attiva reciprocità, se il singolo gesto non viene prima del contenuto. I gesti appunto. Uno stesso gesto può significare cose splendide oppure terribili. Una carezza può esprimere una calda e amorevole vicinanza oppure una fastidiosa e viscida violazione. E chi la vive sente e sa, prima ancora che essa si realizzi, il contenuto che avrà, a dimostrazione di quanto ciò che determina la sostanza di ogni gesto è il carattere del bene comune che esso contiene ed esprime. Quindi un organismo complesso che ci vede complessivamente attivi e che recepisce ed esprime le nostre qualità a partire dalla sentimentalità e dalla tensione al bene che ci anima. Al tempo stesso un organismo che si attiva inseparabilmente dalla nostra coscienza (che, come ricorda Carla Longobardo, è diffusa in tutta la nostra corporeità pur non riducendosi ad essa) e dall'indirizzo che scegliamo e siamo capaci di darci. Per questo è così importante, e può essere anche molto bello, provare a ragionare e a comprendere il significato di ogni gesto non come fatto a se stante ma come espressione della persona intera che può concentrarsi nella fierezza di una movenza. «La sessualità è una grande possibilità morale», dice Dario Renzi, e «una formidabile possibilità di bene».

Pensare l'erotismo come un ponte possibile tra la sessualità e l'amore, come è sempre Dario Renzi a suggerirci, apre un ventaglio di riflessioni. Questo non qualifica già di per sé l'erotismo in senso positivo, poiché anche l'amore, come la sessualità, possono essere intesi in senso molto riduttivo o anche seriamente malintesi. Ne è un esempio l'accostamento tra amore e gelosia, che secondo il senso comune sono inscindibili, mentre dovrebbe far riflettere che in questo modo a un sentimento di bene per una persona si associa una volontà di privarlo o di privarla del bene che può venire da altre persone. Il che ci dice del legame forte che c'è tra come si concepisce l'amore e come si concep-

sce il bene delle persone. Ma possiamo invece intenderlo in senso espansivo, rispettoso e generoso e allora anche i colori dell'erotismo cambiano. Sottomettendolo al bene, il piacere stesso si amplifica, i sensi si dilatano, le nostre facoltà si attivano, la sessualità si fa più ricca. «Ripensare i sensi primari come veicolo, come passaggio fondamentale della nostra moralità, della nostra eticità, della nostra capacità di cercare il bene». Allora imparare a leccare una persona amata, a scoprirla con la lingua e con le labbra, ma anche con il naso, gli occhi e le orecchie, può assumere un senso più pieno di ricerca del bene di e con l'altro; ne possiamo vivere tutto il significato trascendente, possiamo vivere una trasformazione stupefacente che è il massimo della forza dell'incontro umano, poiché in un singolo gesto si può concentrare tutto (oppure si può negare tutto, a dimostrazione di quanto siano il significato etico complessivo, il sentimento d'assieme, la fiducia e la scelta reciproca, l'intenzione comune e possibilmente esplicita a costituire la sostanza e a definire la natura di un gesto erotico). L'erotismo nel senso banale comune e soprattutto la pornografia si concentrano sui gesti, che così sono intesi in senso meccanico, mentre l'erotismo può assumere un altro significato e espandersi se si concentra sulle persone, nella loro inafferrabile interezza fisica e metafisica. Talvolta ciò può significare che ha valore anche ciò che si sceglie di non vivere per il rispetto e il bene delle persone e anche la rinuncia sessuale può avere un grande significato amoroso ed erotico.

Tutto questo è in primo luogo una potenzialità femminile che se riconosciuta e alimentata può rappresentare un bene e una fonte di felicità e piacere per l'insieme della specie. È chiarificatore da questo punto di vista lo scambio di battute tra Dario Renzi e Sara Morace sulle fattualità e potenzialità della superiorità femminile in relazione al benessere della specie. Se non si riconoscono queste potenzialità, se non si sceglie di svilupparle, le stesse fattualità si disperdono o vengono schiacciate. E tra queste potenzialità c'è anche quella di un potere positivo, il potere di essere bene per gli altri, affinché lo siano a loro volta. Attraverso la propria fisicità, la forma dei seni o dei fianchi, ad esempio, o la postura che assume,

attraverso la luce che emana che non è mai un fatto solo fisico, una donna dice molto di sé a chi è capace e intenzionato ad ascoltare. In ciò risiede un potere potenzialmente benefico: imparare a conoscerlo, indirizzarlo, dividerlo, donarlo, affermarlo in sé e negli altri, apprenderlo e insegnarlo, dimensionarlo, può contribuire a svilupparlo positivamente. Dire, esprimere, rendere manifesta e possibilmente condivisa questa forza dell'essere umano e specialmente femminile, riconoscerla in ogni donna scoprendo l'unicità di ciascuna, richiede sicuramente un grande impegno e una sovversione dei criteri con cui generalmente siamo abituati a considerare e vivere i sentimenti e le relazioni, ma può essere un'opera fantastica a cui dedicarsi e da condividere e sperimentare, per valutarne la possibile superiorità.

Se proviamo a sottrarci all'ossessione monogamica e familiare da cui generalmente siamo attanagliati, possiamo ad esempio cominciare a sentire l'importanza che terzi occhi o orecchie restituiscano agli amanti il valore e la bellezza della loro unione, o che questo possa significare una condivisione amorosa rispettosa e sincera di cui essere generosi protagonisti.

Alimentare e coltivare una logica del dono può essere un principio per imparare l'eroticismo come parte dell'imparare ad amare e a vivere.

SSS

Alcuni titoli di coda per concludere questa introduzione. Le sbobinate degli interventi sono state curate da chi scrive: ho partecipato ad entrambi gli appuntamenti con forte concentrazione e interesse e spero, nella trasposizione dal detto allo scritto, di aver riprodotto con la maggior fedeltà possibile il contenuto degli interventi (molti dei quali non sono stati rivisti dagli autori). Ringrazio specialmente Carla Longobardo che mi ha aiutato a migliorare fortemente le trascrizioni con un corposo lavoro di rifinitura. Per la trascrizione dallo spagnolo dei discorsi di Mariangeles Hernández Galera e Elisa Serrano ha collaborato Lourdes García.

Per il carattere di questo testo, che non ha la pretesa di essere un saggio organico su sessualità, eroticismo e amore, ma si propo-

ne di offrire degli spunti di riflessione tramite le diverse voci che lo compongono, ho preferito offrire dei «Consigli di lettura» piuttosto che una vera e propria bibliografia: in essi si potranno trovare alcuni dei testi dei protagonisti, diretti o indiretti, di questo libro che affrontano, più o meno ampiamente, i temi trattati o ad essi attinenti.

Infine voglio sottolineare l'importanza delle considerazioni di Dario Renzi su quanto sia impegnativa questa ricerca, su quanto sia opportuno evitare ogni scontatezza, sapendo che la prova più autentica sta nel bene condiviso che nella vita riusciamo a costruire con e per gli altri e le altre.

Non si tratta di elaborare una logica formale o un'ideologia del sesso – ne esistono già abbastanza! – ma invece di inventare una poetica della sessualità, di cercare e creare una ragione sentimentale della nostra capacità di amare.²

Firenze, novembre 2009

Valentina Giusti

² Dario Renzi, «Progetto di programma. Manifesto della comunanza socialista rivoluzionaria», in *Utopia socialista*, n. 18, dicembre 2007/marzo 2008, p. 51.